

L'eco dei Martiri

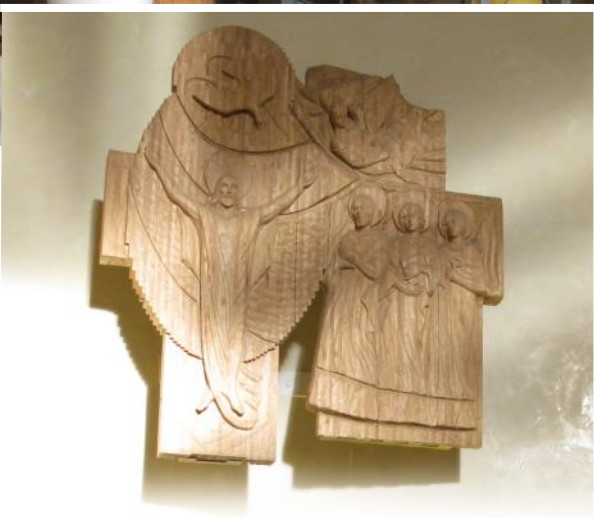
www.santimartiri.it

**Periodico di informazione della Parrocchia
Santi Sisinio Martirio e Alessandro in Trento
Solteri - Centochiavi - Magnete**

***Il Natale atteso
è il vero Natale!***

anno XIII - n° 3

SANTO NATALE 2013



Il Natale dissipi il buio della nostra superficialità

ABBIAMO SETE DI LUCE

Le luci che illuminano le nostre strade, manifestando la gioia della festa, sono un segno che con la nascita di Gesù *“veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”* (Gv 1,9). E di luce abbiamo tanto desiderio che nelle settimane precedenti il Natale l’atmosfera intorno a noi sembra voler reagire al progressivo accorciarsi delle giornate con lo sfavillio di colori e ricami luminosi. Anche questo numero de *L’eco dei Martiri* non si sottrae al fascino della luce, negli articoli e nelle foto a corredo. Qual è il motivo? La luce in contrasto con il buio è metafora di un calore che le quotidiane relazioni, dominate dalla fretta e dalla superficialità, ci riservano ormai raramente. Sentiamo che questa luce può attenuare, almeno un po’, la nostra sete di affetti e di rapporti autentici. Ma su questa sete di luce si innesta, con suadente malafede, l’interesse economico della pubblicità, del commercio, dei mercatini natalizi ove brulicano le nostre soli-

tudini e noi ci accalchiamo senza incontrarci davvero.

Sempre il Vangelo di Giovanni è profetico in tal senso: *“La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l’hanno accolta”* (1, 5).

S’intende: non è il rifiuto delle luminarie che di per sé rende più au-

tentico il nostro Natale, ma la consapevolezza che facciamo festa per l’arrivo di Qualcuno, e che questo Qualcuno è al centro della nostra attesa, dei nostri sogni fin da bambini, che Lui solo può placare questa sete di Luce. Avete fatto caso che, al culmine della



smania consumistica che affolla le nostre giornate prenatalizie, già il 25 dicembre si percepisce in giro un’aria di smobilitazione, di fine-della-festa? Ecco: non permettiamolo, perché la nostra Festa inizia proprio con la nascita di quel Bambino, che ogni anno è per noi una nuova nascita, una vita di nuovo pervasa di Luce. Il Natale ci scaldi il cuore, davvero.

Giovanni Ceschi

L'eco dei Martiri

*è una testata iscritta al Registro
Stampe del Tribunale di Trento
con decreto n° 1164, 20/03/2003*

Editore

don Claudio Leoni

Direttore Responsabile
coordinamento, impaginazione

Giovanni Ceschi

Contributi e collaborazioni di

Ada Antolini Iegri

Katya Carisì D'Acconti

Flavia Carlin Pasetto

Amanzio Ceschi

Claudia Giordano

Cecilia Leonardelli

Anna Maria Selva

Mario Telch

Fotografie

Giovanni Ceschi

Anna Maria Selva

Stampa



Via Galilei, 45
38015 Lavis (TN)

*La tiratura del presente numero
è stata di 2000 copie*

www.santimartiri.it



Risvolti di copertina

Fotogrammi dal Natale 2012 2

Copertina

Abbiamo sete di Luce 3

Primo piano

Il Natale atteso 5

Vita di comunità

Per celebrare la Gioia 7

Fare i conti... come in famiglia 9

Fame di amore, anzitutto 11

Fedeli, Chiesa, Oratorio 13

Accoglienza a 360 gradi 14

Risonanze

Buon Natale 16

Itinerario d'Avvento 17

Piccola Chiesa oltre i confini 20

"Il Senso ha potere: è Dio" 23

Lettera aperta da Betlemme 27

Agenda

Celebrazioni nel Tempo di Natale 29

Luce di Dio, schiudi i nostri occhi 30

Controcopertina

Solstizio d'inverno 32

L'augurio natalizio di don Claudio alla nostra comunità

IL NATALE ATTESO

Sant'Agostino diceva: "Più grande è l'attesa, più grande è la gioia al termine dell'attesa". Allora anche il Natale sarà autentico nella misura in cui lo attendiamo, lo prepariamo, lo desideriamo.

C'è un'attesa che ha inizio nell'attenzione a non perdere di vista il significato del Natale, al non fermarci

incontro a Colui che viene". Siamo aiutati in questo dalla Parola di Dio, davvero ricca e bella che ci viene donata nelle S. Messe di questo tempo e che in diverse famiglie trova uno spazio giornaliero per entrare nella vita concreta. Anche la Novena del Natale è un modo, semplice ma bello, per ascoltare ciò che Dio vuole dirci



a tante cose secondarie: le luci che addobbano le nostre case e le nostre città sono segno della "luce vera", quella che, dice S. Giovanni nel suo Vangelo, "illumina ogni uomo".

I doni, i regali, siano autentici segni di amore e di attenzione e, soprattutto, siano rimando al dono più grande e più bello che Dio ci fa nel condividere la nostra realtà umana come fratello.

Il tempo di Avvento è un "andare

per aiutarci a far sì che il Natale non passi via senza essere davvero festeggiato e vissuto.

È quasi come se più e più volte, soprattutto in questi giorni che precedono il Natale, ci venga rivolto l'invito a rendere possibile ancora la venuta del Signore Gesù. Certo, a volte sembra quasi che il cuore dell'uomo d'oggi sia come le porte dell'albergo "dove non c'era posto". Ma è ancor più vero che tutti, anche chi

non si professa credente, sentiamo nel Natale qualcosa di grande, di trascendente, direi di necessario, che parla al nostro cuore come nulla e nessuno.

È il mistero della vita, di quella vita vera e buona che abbiamo sempre cercato e che cerchiamo ma che, forse, non abbiamo mai trovato, ingannati dai tanti valori falsi e distorti che la nostra società così spesso ci propone. Il Natale ci parla; di più, ci propone e ci dona questa vita che è pace, gioia, tenerezza, che è la vita in amicizia con Dio, che è la vita stessa di Dio, che è vita per sempre.

Allora vale davvero la pena liberare il Natale da tante incrostazioni consumistiche e materialistiche per scoprire e ricevere in dono la Luce vera e il messaggio di speranza che vengono a tutti gli uomini di buona volontà dalla nascita di Gesù Cristo.

Se il nostro Natale sarà questo, cioè sarà vero, allora, contemplando il presepe, troveremo speranza e faremo crescere il nostro impegno a favore dei tanti bambini che vengono alla luce in condizioni misere e sperimentano povertà di ogni genere, a favore dei giovani che fanno fatica a trovare un loro ruolo e un lavoro in una società che sembra guardare solo al profitto e ai numeri, a favore delle famiglie minacciate da una crisi che è economica e valoriale, a favore di tanti anziani che sperimentano la solitudine... Troveremo nuova speranza per un mondo più giusto, troveremo la forza per cambiare, cominciando da noi, la forza che ci è donata dal Bimbo di Betlemme, che è il nostro Dio

Buon Natale.

D. Claudio

*Sono graditi contributi a L'eco dei Martiri, da inviare all'indirizzo
eco.martiri@santimartiri.it*

La redazione si riserva la facoltà di ridurre a propria discrezione testi troppo lunghi. Per articoli non esplicitamente concordati, la lunghezza massima è fissata in 30 righe con carattere Times New Roman corpo 12. Entro tale limite, il testo potrà essere riprodotto integralmente.

Eventuali fotografie da pubblicare a corredo possono essere inviate in allegato allo stesso messaggio, preferibilmente in formato JPG.

*La redazione cerca collaboratori per la realizzazione del notiziario. Eventuali disponibilità vanno direttamente segnalate a don Claudio o all'indirizzo **giovanni.ceschi@santimartiri.it***

Gruppo Liturgico: bilancio dopo i primi due anni

PER CELEBRARE LA GIOIA

Per celebrare, ma non solo. Da due anni è attivo nella nostra parrocchia il Gruppo Liturgico, con il fine di rendere più partecipate, più "belle" le liturgie, i momenti nei quali la comunità esprime tangibilmente la gioia di essere unita a Cristo nell'Eucarestia.

Esso risponde un'esigenza espressa da tempo, seppure in modo informale, da varie persone che vivono con assiduità il nostro essere Chiesa. Fedeli che generosamente prestano il loro tempo per questo servizio, in realtà, vi sono sempre stati; ma forte si avverte, e con più evidenza in occasione degli appuntamenti più solenni, l'esigenza di un coordinamento, di un "fare meglio facendo insieme".

Sarà forse utile ricordare che del Gruppo Liturgico fanno parte, oltre al parroco, la sacrista, i ministri straordinari della Comunione, una

rappresentanza dei Lettori, dei due cori parrocchiali (giovani e adulti), dei catechisti, degli addetti all'arredo e alla pulizia della Chiesa.

La finalità pratica e coesiva è ov-



viamente al centro dell'attività del gruppo, ma non meno importante appare il desiderio di favorire una consapevolezza dello stare insieme, intorno alla Mensa Eucaristica: del fatto che la liturgia non è una sorta di *spettacolo* cui i fedeli sono chiamati ad *assistere*, con un atteggiamento semi-passivo di attesa, bensì

un'espressione corale e partecipata della speranza che ci anima come cristiani, che ci fa *celebrare* e *ringraziare*. Solo una simile presa di coscienza può riscattare le nostre liturgie da quella sensazione di ripetitività che difficilmente lascia trasparire la gioia di essere riuniti a celebrare il mistero eucaristico.

Nel corso di questi primi due anni le priorità cui è stata dedicata maggiore attenzione sono state il coordinamento del servizio prestato dai Lettori, la costituzione di uno stabile gruppo chierichetti, la collaborazione fra i due cori parrocchiali, il servizio dei ministri straordinari della Comunione nell'assistenza agli ammalati, la collaborazione con il percorso di catechesi e animazione giovanile, l'accompagnamento delle liturgie funebri.

Alcune di queste aspettative, purtroppo, sono tali tuttora: nel senso che alla presa di coscienza di un'urgenza non si è accompagnato, per i motivi più diversi (*in primis* la carenza di energie a supporto), un agire costante. Ma la sensibilizzazione, il "tendere verso", pur consapevole dei limiti di qualsiasi azione umana, è già un punto di partenza importante.

Il concetto che si è affacciato con maggiore frequenza negli incontri di questi due anni, talora disorganici per le diverse sensibilità coinvolte, è la convinzione che nulla di ri-

voluzionario o in assoluta controtendenza sia da attendersi dal nuovo gruppo, quanto piuttosto una progressiva «armonizzazione delle diverse presenze ministeriali che interagiscono nelle celebrazioni per la buona e serena realizzazione dei momenti liturgici. Si tratta dunque di coordinare al meglio la comune intesa di tutti coloro che sono interessati alla parte rituale, pastorale e musicale, sotto la direzione del parroco» (stralcio del primo verbale stilato dalla segretaria Claudia Gior-dano).

Tutti i membri sono concordi che il Gruppo Liturgico debba aprirsi quanto più possibile alla comunità, con il supporto attivo di chiunque abbia carismi e tempo per impegnarsi nelle diverse ministerialità. Insieme al Consiglio Pastorale, le cui linee programmatiche il GL è chiamato ad attuare, si tratta di un organismo per definizione trasversale, che dalle diverse sensibilità trae preziosa occasione di arricchimento.

Chi fosse interessato a partecipare agli incontri, che si svolgono nei locali dell'Oratorio con assiduità proporzionale alle esigenze più o meno stringenti dell'anno liturgico, può contattare il parroco o inviare un'email al seguente indirizzo: giovanni.ceschi@santimartiri.it.

Giovanni Ceschi

Ricostituito il Consiglio per gli Affari Economici
FARE I CONTI... COME IN FAMIGLIA



Magari non ci si pensa ma anche la parrocchia, come ogni famiglia, ha le sue entrate e le sue spese, deve saldare i conti di quanto spende, deve tenere un bilancio per sapere “dove vanno i soldi”: insomma, anche in parrocchia si devono “fare i conti”.

Ovviamente i compiti principali e qualificanti della Parrocchia sono quelli legati agli aspetti spirituali, all'azione pastorale, al campo caritativo; tuttavia, essendo la Parrocchia un organismo inserito nella vita economica, va affrontata anche la gestione delle necessità quotidiane, che va condotta con senso di responsabilità, con precisione e con chiarezza.

Per questo motivo, come in ogni famiglia, qualcuno si deve preoccupare di tenere una lista delle scadenze economiche, di valutare gli acquisti da fare, di decidere se una spesa sia sostenibile o se sia opportuno rimandarla a tempi migliori, di amministrare al meglio i beni di proprietà nell'interesse di tutta la comunità.

Per questo motivo, in seguito al Concilio Vaticano II e quindi con l'introduzione dei laici nella vita ecclesiastica, attraverso la partecipazione a compiti ed assunzione di corresponsabilità nelle scelte, insieme ai Consigli Pastorali Parrocchiali sono sorti i Consigli per gli Affari Economici.

Il primo organismo coadiuva il parroco nei compiti più specificamente evangelici, il secondo in quelli più materiali che riguardano i beni economici.

Compito del Consiglio per gli Affari Economici è quindi quello di essere presente, accanto al parroco, nel:



- prevenire e ponderare le spese della parrocchia;
- dare pareri sugli atti di maggiore importanza dal punto di vista economico;
- mantenere e conservare i beni della parrocchia;
- farsi attento alle necessità economiche dei suoi sacerdoti e dei vari organismi parrocchiali;
- tenere le registrazioni contabili, occuparsi degli adempimenti fiscali e contributivi, redigere un rendiconto annuale;
- informare e sensibilizzare la comunità sugli aspetti economici.

Anche nella nostra parrocchia, per volontà di don Claudio e del Consiglio Pastorale, recentemente è stato ricostituito il Consiglio per gli Affari Economici, i cui componenti sono: don Claudio Leoni, Pierangelo Santini, Giuseppe Battista, Paolo Scotoni, Diego Zanin, Giovanna Aloisio, Flavia Carlin.

Il gruppo si è già riunito tre volte, partendo con una panoramica sulla realtà in cui opera la parrocchia e sui gruppi che vi operano all'interno, poi prendendo conoscenza degli impegni economici e delle risorse di cui dispone la parrocchia, infine prendendo visione della contabilità, finora tenuta da Pierangelo Santini che continuerà in questo suo compito ma a cui si affiancheranno altri consiglieri per la redazione del bilancio.

Ci siamo impegnati "ad esserci", non solo per dare pareri al parroco ed aiutarlo nelle scelte economiche, ma anche e soprattutto per dare un aiuto materiale nelle diverse incombenze amministrative, che ci impegniamo a portare avanti con precisione e puntualità, con prudenza e consapevolezza.

Flavia Carlin Pasetto

Alcune riflessioni sull'attività del Gruppo Caritas

FAME DI AMORE, ANZITUTTO

Sta per chiudersi un altro anno di attività del Punto di ascolto Caritas Parrocchiale (PAP) Solteri-Centochiavi-Magnete e questo ci offre l'occasione di fare alcune riflessioni.

Compito principale della Caritas è quello di riuscire a vedere le necessità e questo vedere è strettamente connesso all'agire.

Ciò significa che è necessario individuare i bisogni evidenti e palesi, ma anche quelli più nascosti nella nostra comunità e venire incontro a tali bisogni in maniera efficace, adoperandosi per sopperire alle necessità dei più deboli, attivandosi per dare voce a chi sembra essere invisibile e intraprendendo strade nuove a seconda delle nuove emergenze che dovessero presentarsi.

Caritas è un concetto che vale per ognuno di noi e ci ricomprende tutti. Tutti, infatti, abbiamo bisogno di amore, di comprensione, di momenti di incontro con altre persone e tutto ciò riveste ancora più importanza per chi si trova in situazioni di difficoltà.

Seguendo l'esempio che ci ha da-



to Gesù, la Caritas intende dare possibilità di incontro e aiuto concreto a tutte le persone che vivono momenti di crisi, a quelle che si sentono oppresse dall'angoscia, ai disoccupati, agli emarginati, agli indifesi, a tutti quelli che soffrono nel corpo e nello spirito.

Abbiamo avuto modo di vedere che nella nostra comunità esistono molte persone che si dedicano quotidianamente al loro prossimo in molte maniere e con grande spirito di servizio.

Operare la carità, dare aiuto, richiede, da un lato, grande sensibilità e discrezione, dall'altro lato il riconoscimento e l'impegno della comunità intera, unito ad un forte so-

stegno morale e materiale. Nella nostra comunità molti aiuti vengono dati in silenzio, per cui non se ne viene a conoscenza e alcuni non sanno nemmeno dell'esistenza di un Punto di Ascolto della Caritas in ambito parrocchiale.

Vogliamo sottolineare fortemente che nei nostri quartieri vivono molte persone bisognose di solidarietà ed aiuto. Nella nostra società, colpita da una gravissima crisi economica, si sono prodotte molte nuove realtà di bisogno legate a fattori sociali: padri e madri di famiglia che hanno perso il lavoro, persone sfruttate e sottopagate, anziani che vivono con pensioni minime, madri e padri separati che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese.

Naturalmente il gruppo dei volontari del Punto di ascolto Parrocchiale Caritas Solteri-Centochiavi-Magnete, continuerà, con entusiasmo, la propria attività anche nel prossimo anno.

Per questo confidiamo nel sostegno di tutta la comunità. Vi preghiamo di segnalarci dove c'è bisogno di aiuto, ma anche di sostenerci con stimoli, idee, eventuali critiche e collaborazione concreta.



Ricordiamo che la nostra sede si trova accanto alla chiesa di Centochiavi. La nostra e-mail: papsolteri@gmail.com.

Grazie di cuore a tutti coloro che con il loro agire d'amore verso il prossimo, fanno sperimentare a tutte le persone in difficoltà, il calore che proviene da Betlemme con la nascita di Cristo.

Il PAP Solteri-Centochiavi-Magnete augura a tutti un Santo Natale e un nuovo anno ricco di speranza nel futuro.

Il Gruppo Volontari PAP Solteri-Centochiavi-Magnete

**Mario, Cecilia, Giovanna,
Letizia, Claudia**

La Parrocchia: comunità locale in cui vivere la fede

FEDELI, CHIESA, ORATORIO

Venerdì scorso, durante l'incontro dei "diversamente giovani" don Claudio ci ha guidato in una riflessione su San Nicolò e sui Santi in genere; in seguito abbiamo continuato l'incontro parlando della parrocchia dal punto di vista gestionale.

Erano presenti Paolo Scotoni e Raffaella Misticone, componenti con la sottoscritta del Consiglio Pastorale; lo stesso Paolo, con Barbara Panebianco e con me componenti il Consiglio d'Oratorio. Insieme abbiamo illustrato come venga organizzata la gestione parrocchiale.

Qui mi preme sottolineare come sia ripresa l'attività dell'Oratorio, realtà della parrocchia ma nello stesso tempo autonoma e indipendente, anche se ad essa legata per gli obiettivi.

Dopo un 2011-2012 interessanti - "Un anno insieme" era scritto sul calendario dell'OCSM del 2012 ovvero della Comunità Santi Martiri - abbiamo iniziato con fatica e il 2013 è stato un anno sofferto.

In particolare non è affatto facile, senza avere esperienza, prendere le redini della gestione economica della struttura dell'oratorio.

Ci stiamo provando. La scommessa è promuovere attività a favore dei ragazzi e della comunità, avere volontari che si prestino a realizzarle, ad essere presenti, aprire, controllare, lavorare al mantenimento delle strutture e fare in modo che ci siano i fondi per sostenere le spese.



Come fosse casa nostra. Ecco, ognuno di noi ha l'esperienza di casa propria. Concludo con la frase di una signora presente, venerdì, a questo nostro raccontare la parrocchia: *"Mi sento piccola piccola - ha detto - non credevo ci fosse tanto da fare. Mi rendo conto che dietro a tutto questo c'è tanto amore"*.

Grazie per questo pensiero.

Lo offro a tutti, preciso che siamo tutti piccoli, ma siamo in crescita ed in cammino.

Buona crescita, buon cammino!

Anna Maria Selva

Occasioni di incontro per "diversamente giovani"

ACCOGLIENZA A 360 GRADI

Nella nostra parrocchia si svolgono varie attività. Quella cui ci si dedica maggiormente è la catechesi per i ragazzi, mentre per gli anziani finora non c'era niente di specifico.

Nel vicino centro sociale "B. Visintini" esistono da molto tempo due gruppi: "Il Seme", che svolge una preziosa attività missionaria e di volontariato e coinvolge molte signore dalle mani d'oro che condividono lavoro e compagnia; "El filò", che offre la possibilità di trascorrere dei pomeriggi insieme, piacevolmente, tra chiacchiere, giochi, intrattenimenti vari, qualche gita, pranzi, soggiorno al mare.

Ora la parrocchia apre l'oratorio il venerdì pomeriggio. Questo non ha il senso del doppiopione, della concorrenza: è qualcosa di diverso, per chi ne sente il bisogno, ma anche perché la parrocchia ha bisogno di tutti, indipendentemente dall'età.

Anni fa un sacerdote, don Bonaventura, con lo stimolo e l'appoggio del vescovo Gottardi promuoveva il formarsi di gruppi di anziani con scopi pastorali, con il fine proprio di una formazione cristiana di anziani e pensionati.

Nel tempo è nato un coordina-

mento provinciale di circoli per anziani nel cui ambito sono nati circoli a carattere laico. In giro ci sono vari punti di incontro per questa categoria di persone e mi risulta che funzionino bene; non sono in grado però di dire quanti ce ne siano in ambito parrocchiale e come funzionino. La Diocesi ha un ufficio che coordina e promuove attività.

La nostra parrocchia intende offrire dei momenti rilassanti in compagnia, ma anche di riflessione spirituale (il primo incontro è iniziato con la Santa Messa); ma in certi casi chiede anche collaborazione nello svolgimento di lavori per i quali non si è mai abbastanza, come le corone d'Avvento, lavoretti utili ai ragazzi della catechesi, la distribuzione del notiziari di Natale. Non dimentichiamo poi che quattro dei nostri anziani - Raffaella e Giuseppe, Rita e Anna Maria, tutti del Magnete - già da qualche anno fanno parte del gruppo dei catechisti; Grazia pure si è resa disponibile per tenere pulita la sala riunioni e dall'anno scorso si occupa della chiesa di Centochiavi. Senza contare chi si impegna nelle pulizie ed altri compiti per i quali servirebbe ancora maggiore disponibilità.

Ma - e lo sottolineo con forza - l'oratorio apre il venerdì pomeriggio per "offrire un luogo di comunione" (sto citando ancora don Lauro durante l'Assemblea Diocesana).

Non servono grandi discorsi, la parole di una signora che partecipa sono chiarissime: *"Io non appartengo a questa parrocchia, sono venuta ad imparare a fare le corone d'Avvento. Ho goduto dello sperimentare il lavoro a catena e della compagnia di molte persone."*



Da alcune mi sono sentita guardare con simpatia".

Don Lauro aveva detto: *"Regalare accoglienza a 360 gradi... L'altro è la mia libertà, la mia adrenalina... TU sei la mia gioia..."*

E poi aveva tuonato: *"Se non so gioire del volto dell'altro sono un ateo, un bestemmiatore, un senza Dio, un violento".*

Ribadisco che sono testuali parole di don Lauro: io le ho solo riportate. Se la nostra amica si è sentita guardata con simpatia, significa che molti la capacità di gioire del volto

dell'altro ce l'hanno nel cuore.

Un signore, argutamente, scrive: *"Il gruppo anziani è formato da tutte persone giovani nello spirito che rendono l'incontro gioioso"*. Condivido, mi associo in pieno.

E ancora: *"è stata proprio una bella idea organizzare per noi anziani. Facciamo bei lavoretti e buone merende. Grazie di cuore per tutto questo"*.

Aggiungo una riflessione che può diventare preghiera: *"Questo è già luogo della gioia perché il Signore ci ha messi insieme. Camminiamo tutti verso l'Amore misericordioso di Dio che è padre di tutti. Alleluia!"*.

Chiudo con quest'ultimo intervento, augurale in vista delle imminenti Festività: *"La nascita di Gesù Bambino possa portare a ogni famiglia gioia, pace e serenità"*.

Sicuramente ci associamo tutti, noi "diversamente giovani" del venerdì.

Anna Maria Selva

Buon Natale
 a chi sta bene
 e a chi sta male.
 Buon Natale
 a te che dormi in un cartone
 alla stazione.
 Buon Natale
 a chi è in prigione,
 a chi è a letto
 o sdraiato sulla panchina,
 al giardinetto.
 Buon Natale
 all'operaio senza lavoro,
 alla mamma cui manca
 il latte per il suo tesoro.
 A tutti...
 Buon Natale,
 ma sempre con Carità
 e tanto Amore.



Buon Natale
 a chi sta bene o è ammalato.
 Buon Natale
 a chi è solo o accompagnato.
 Buon Natale
 al vecchietto abbandonato,
 al ragazzo
 rovinato dalla società.
 Buon Natale
 a tutti gli amici
 di ogni età,
 a chi non ha casa,
 un tetto e un amico!
 A tutti...
 Buon Natale,
 con tanto Amore.

Ada

Per riflettere sul significato della nostra vita oggi

ITINERARIO D'AVVENTO

“Alzati! Ti chiama!” Con questo monito si è aperto il primo di un breve ciclo di incontri che, in Avvento, ci hanno condotto lungo un percorso di riflessione sul senso della vita e il significato della fede nel caotico mondo contemporaneo.

Che risposta può dare la fede all'essere umano in crisi esistenziale per il rovesciamento dei valori, in un momento storico in cui la decadenza morale ha pesanti ripercussioni sul piano economico e sociale?

Ad introdurre l'argomento è stata, venerdì 6 dicembre, suor Annalena Stella, vicepresidente dell'Istituto Comprensivo Sacro Cuore di Trento. Figura carismatica, suor Annalena. Chiara, risoluta, diretta: partendo da un'intuizione dell'emerito Papa Ratzinger, risalente addirittura a quarantaquattro anni fa sulla crisi odierna della chiesa, ha saputo porre interrogativi e suscitare nei tanti presenti interesse e desiderio di approfondire. *“Che cristiani siamo noi?”* - ha detto - *“Quali sono le nostre cecità?”*



PARROCCHIA SS. SISINIO MARTIRIO ALESSANDRO
Solteri – Centochiavi – Magnete TRENTO

La Fede: una risposta credibile?

Itinerario d'Avvento per riflettere sul significato che diamo alla nostra vita in questi tempi caotici. Il percorso è articolato su tre incontri serali, i tre venerdì d'Avvento, alle 20,30 presso l'oratorio parrocchiale.

Venerdì 06 dicembre “Alzati ti chiama”
Relatore: Suor Annalena Stella - Vicepresidente Istituto Comprensivo Sacro Cuore di Trento

Venerdì 13 dicembre “Ha senso credere in Dio nel mondo d'oggi”
Relatore: Don Piero Rattin - biblista, parroco di S. Apollinare

Venerdì 20 dicembre “Credere per vivere. Quando il desiderio di fiducia porta a Dio”
Don Rolando Covi - Direttore Ufficio Catechistico diocessano di Trento

Tutta la comunità è caldamente invitata a partecipare.

Rubens(1626) "Il trionfo della fede"

Capace di attualizzare il Vangelo come pochi, suor Annalena lo scompone porgendolo, espressione per espressione, ad una platea interessata, incuriosita e talvolta divertita dai suoi toni ora duri ora ironici coi quali racconta, attraverso l'incontro di Gesù col cieco di Gerico, di un'umanità, ora come allora, povera ed emarginata (come il cieco), limitata (come gli apostoli), ripiegata su se stessa.



“Gesù è sempre sulla strada per incrociare la nostra vita... ma temo che il problema sia più nostro. Abbiamo certezza di non rivolgerci ad un Dio muto e sordo? Siamo profondamente convinti che il nostro grido non cada nel vuoto?” Queste le sue provocazioni. Bartimèo, così si chiama il cieco del Vangelo, è un mendicante seduto ai bordi della strada e suor Annalena incalza: *“E noi dove siamo? Siamo cristiani*

“seduti” sulle nostre abitudini, sui nostri schemi, sul nostro sistema di vita o siamo cristiani “in piedi”, in movimento, in cammino dietro a Gesù? Siamo testimoni di Cristo anche quando gli altri vogliono farci tacere come gli apostoli che cercano di zittire Bartimèo o siamo capaci di gridare sempre più forte come fa lui per arrivare a Gesù: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”?

Gesù, narra Marco, si ferma e

dice:

“Chiamatelo!” E chiamarono il cieco dicendogli: *“Coraggio! Alzati, ti chiama!”* Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: *“Che vuoi che io ti faccia?”* E il cieco a lui:

“Rabbunì, che io

riabbia la vista!” E Gesù gli disse: *“Va’, la tua fede ti ha salvato”* E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

“Le stesse persone che lo avevano fatto tacere adesso lo incoraggiano. Quale responsabilità abbiamo come cristiani?” - si chiede suor Annalena - *“Una parola ben detta al momento giusto oppure l'indifferenza, l'essere d'ostacolo, il diventare muro anziché ponte possono restituire vita*

all'altro o toglierla. Quando qualcuno si accorge di noi, ci ascolta, si ferma per noi, ci riconosce, cominciamo a guarire: ci restituisce dignità, valore e l'autostima ci fa balzare in piedi".

Un invito all'introspezione per capire ciò che vogliamo da noi stessi e da Dio è quello che con parole forti e chiare suor Annalena ci ha rivolto. *"Noi sapremmo cosa chiedere a Gesù se ci rivolgesse la stessa domanda: Che vuoi che io ti faccia?"*



"E la nostra fede è semplice rispetto di tradizioni tramandate o è vera e sentita? Siamo capaci di guardarci dentro e di vivere con coraggio la Parola del Vangelo o ci soffermiamo su pratiche religiose che non ci scomodano più di tanto?"

"Siamo capaci come Bartimèo di gettare il mantello delle abitudini, dell'indifferenza, della mediocrità, di false certezze per seguire Gesù?"

"Come sarebbe bello- esorta sorridendo suor Annalena - se anche noi al lavoro, in macchina, durante

la giornata sapessimo rivolgerci a Gesù come Bartimèo: Rabbunì, abbi pietà di me! A dimostrazione dell'affidamento, della fiducia totale di ciascuno al Maestro".

Interessante ed efficace è stato questo primo incontro che si è concluso con una preghiera, recitata da suor Annalena, più vicina a un fraterno avvertimento: ***"Il peggio che ci possa accadere è di innamorarci della nostra cecità o del nostro***

mendicare ai bordi della vita. Per questo Gesù passa e se lo chiami si ferma".

E questo è solo l'inizio! Altri autorevoli religiosi ci hanno guidato in questo percorso di riflessione in tempo d'Avvento: don Piero Rattin, venerdì 13, col tema: ***"Ha senso cre-***

dere in Dio nel mondo di oggi?" e don Rolando Covi, venerdì 20, con ***"Credere per vivere. Quando il desiderio di fiducia porta a Dio".***

Brevi momenti da vivere in comunità e spunti da portare a casa per la riflessione individuale e la ricerca personale, nell'intento di arrivare al Natale con una maggiore consapevolezza di quello che siamo, dell'entità della nostra fede e della nostra coerenza nel testimoniare.

Gli auguri più cari,

Katya Carisi

Sintesi dell'intervento di Lauro Tisi all'Assemblea Diocesana

PICCOLA CHIESA OLTRE I CONFINI

Uno sguardo sul nostro tempo e il nostro modo di vivere. L'anno liturgico appena finito era stato proclamato "Anno della fede".

Molte iniziative in campo pastorale hanno avuto lo scopo di richiamare l'attenzione su questo concetto, profondo e difficile: la fede.

La fede è un dono.

La fede, come dono, bisogna accettarla.

Fede vuol dire avere fede in Dio.

Queste grosso modo erano le idee che avevo in testa e che, se mi fermavo a riflettere, mi suscitavano un sacco di domande.

Il 21 settembre scorso si è tenuta l'Assemblea Pastorale Diocesana

cui sono invitati tutti gli operatori pastorali delle parrocchie; si svolge in vari momenti, con un intervento del vescovo e pure di monsignor Lauro Tisi, vicario generale.

Conosciamo Mons. Tisi. Ha amministrato il sacramento della Cresima ai nostri ragazzi lo scorso maggio: penso che nessuno resti indifferente alle sue parole, pronunciate con forza, chiarezza e grande capacità di coinvolgimento.

Il tono della sua voce, la forza e la chiarezza hanno coinvolto l'assemblea anche in questa occasione, nella quale l'argomento era: **PICCOLA CHIESA OLTRE I CONFINI. VIVERE LA FEDE NELLA COMUNITÀ LOCALE.**



Ecco, ancora la fede! Riporto alcuni concetti di mons. Lauro che mi hanno scaldato il cuore.

La fede innanzitutto è una necessità umana che poi, nel tempo, dipende da noi, acquista carattere religioso. Il primo atto di fede è

l'atteggiamento di fiducia che si ha verso la mamma.

Recita il Salmo 22: "Sul seno di mia madre mi hai insegnato la fiducia, o Dio".

La fede è necessità e questione umana: fede è la vita e la vita è bella, vivibile se credo negli altri, se li rispetto, li sopporto, se mi tengo in piedi sostenendomi a vicenda con gli altri, se non giudico, se mi sforzo di uscire dal mio egocentrismo, se sono umile, se parlo bene di chi mi sta accanto, se lo guardo con occhi fraterni.

La fede è amore: Prima Lettera di Giovanni, "Fede è amare i fratelli". La fede è vita e vita non è solo quella dell'uomo, ma di tutta la creazione.

Rileggiamo nel Libro della Genesi la storia della creazione: "e Dio vide



che era cosa buona...."

Fëdor_Dostoevskij ha scritto che "la bellezza salverà il mondo" e la bellezza è in noi, nella nostra capacità di amare, pensare e fare, è nel creato, ma è soprattutto nel creatore, in suo figlio Gesù e nel Vangelo che è il racconto della sua vita e



delle cose che ha fatto e che ci ha detto per insegnarci ad essere felici. Nelle nostre comunità parliamo e raccontiamo la bellezza? Bellezza dei sentimenti, dello scambio, di non essere soli, delle nostre capacità. "Che Dio frequentiamo nelle nostre comunità? Ha il volto

dell'amico? Gli diamo del tu?" chiede ancora don Lauro.

"Fede è relazione". E Gesù si è spogliato di se stesso e della sua divinità per entrare in relazione con noi e mettersi al nostro livello.

Gesù accoglie tutti senza giudicarli e altrettanto chiede a noi, ama tutti, semmai il problema nostro è capire, ricordare che Dio ci ama.

Ed a questo proposito don Lauro ha aggiunto che *“è santo chi scopre che Dio ci ama, non chi è bravo”*.

Se si pensa che la santità significhi diventare bravi diventiamo giudicanti.

Gesù, a noi che facciamo parte della comunità parrocchiale chiede di regalare accoglienza a 360 gradi senza giudizio alcuno e questo fa nascere la fiducia.

Santo è l'uomo di parola, colui che non giudica e colui che crea spazio all'altro”.

E ancora, da ultimo, don Lauro fa un collegamento tra fede e fraternità: *“Frutto della fede è la fraternità e questa la viviamo nella chiesa, nella comunità.*

L'altro è le mia libertà, la mia adrenalina; TU sei la mia gioia.

Se non so gioire del volto dell'altro sono un ateo, un bestemmiatore, un senza Dio, un violento”.

Mi sembra ancora di sentire la voce tonante di don Lauro che pronuncia queste parole. *“Fraternità non è solo uguaglianza, è uno sguardo che non lascia indietro nessuno”*.

La fraternità è in movimento, come i viandanti di Emmaus, deve saper **perdonare** e **ricominciare**.

A me questo intervento è rimasto talmente impresso che mi è venuto spontaneo dividerlo con voi per alcune ragioni:

- è Natale e dovremmo ricordarci dei motivi per cui Gesù si è fatto bambino ed è venuto tra noi, è entrato in relazione con noi, e ci ha lasciato un esempio di vita vissuta nell'amore e nella fraternità;
- io mi sento in cammino in questa nostra comunità di Solteri, mi sento su una stessa barca, quindi vi rendo partecipi.

Buona lettura, buon Natale, buone relazioni, che Gesù Bambino ci renda capaci sempre di “gioire del volto dell'altro”.

Anna Maria Selva



Riflessione di Benedetto XVI sul mistero del Natale

“IL SENSO HA POTERE: È DIO”

Cari fratelli e sorelle!
Iniziano proprio oggi i giorni dell'Avvento che ci preparano immediatamente al Natale del Signore: siamo nella *Novena di Natale* che in tante comunità cristiane viene celebrata con liturgie ricche di testi biblici, tutti orientati ad alimentare l'attesa per la nascita del Salvatore. La Chiesa intera in effetti concentra il suo sguardo di fede verso questa festa ormai vicina predisponendosi, come ogni anno, ad unirsi al cantico gioioso degli angeli, che nel cuore della notte annunzieranno ai pastori l'evento straordinario della nascita del Redentore, invitandoli a recarsi nella grotta di Betlemme. Là giace l'Emmanuele, il Creatore fattosi creatura, avvolto in fasce e adagiato in una povera mangiatoia (cfr *Lc 2,13-14*).

Per il clima che lo contraddistingue, il Natale è una festa universale. Anche chi non si professa credente, infatti, può percepire in questa annuale ricorrenza cristiana qualcosa di straordinario e di trascendente, qualcosa di intimo che parla al cuore. E' la festa che canta il dono della vita. La nascita di un bambino dovrebbe essere sempre un evento

che reca gioia; l'abbraccio di un neonato suscita normalmente sentimenti di attenzione e di premura, di commozione e di tenerezza. Il Natale è l'incontro con un neonato che vagisce in una misera grotta. Contemplandolo nel presepe come non pensare ai tanti bambini che ancora oggi vengono alla luce in una grande povertà, in molte regioni del mondo? Come non pensare ai neonati non accolti e rifiutati, a quelli che non riescono a sopravvivere per carenza di cure e di attenzioni? Come non pensare anche alle famiglie che vorrebbero la gioia di un figlio e non vedono colmata questa loro attesa? Sotto la spinta di un consumismo edonista, purtroppo, il Natale rischia di perdere il suo significato spirituale per ridursi a mera occasione commerciale di acquisti e scambi di doni!

In verità, però, le difficoltà, le incertezze e la stessa crisi economica che in questi mesi stanno vivendo tantissime famiglie, e che tocca l'intera umanità, possono essere uno stimolo a riscoprire il calore della semplicità, dell'amicizia e della solidarietà, valori tipici del Natale. Spogliato delle incrostazioni consumistiche e materialistiche, il Natale

può diventare così un'occasione per accogliere, come regalo personale, il messaggio di speranza che promana dal mistero della nascita di Cristo.

Tutto questo però non basta per cogliere nella sua pienezza il valore della festa alla quale ci stiamo preparando. Noi sappiamo che essa

ricorrente ciclo annuale l'alto mistero della nostra salvezza, che, promesso, all'inizio e accordato alla fine dei tempi, è destinato a durare senza fine» (Homilia XXII). Su questa verità fondamentale ritorna più volte san Paolo nelle sue lettere. Ai Galati, ad esempio, scrive: *«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il*



celebra l'avvenimento centrale della storia: l'Incarnazione del Verbo divino per la redenzione dell'umanità. San Leone Magno, in una delle sue numerose omelie natalizie, così esclama: *«Esultiamo nel Signore, o miei cari, ed apriamo il nostro cuore alla gioia più pura. Perché è spuntato il giorno che per noi significa la nuova redenzione, l'antica preparazione, la felicità eterna. Si rinnova infatti per noi nel*

suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge...perché ricevessimo l'adozione a figli» (4,4). Nella *Lettera ai Romani* evidenzia le logiche ed esigenti conseguenze di questo evento salvifico: *«Se siamo figli (di Dio), siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria» (8, 17).* Ma è soprattutto san Giovanni, nel *Prologo* del quarto Vangelo, a

meditare profondamente sul mistero dell'Incarnazione. Ed è per questo che il *Prologo* fa parte della liturgia del Natale fin dai tempi più antichi: in esso si trova infatti l'espressione più autentica e la sintesi più profonda di questa festa e del fondamento della sua gioia. San Giovanni scrive: «*Et Verbum caro factum est et habitavit in nobis* / E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14).

A Natale dunque non ci limitiamo a commemorare la nascita di un grande personaggio; non celebriamo semplicemente ed in astratto il mistero della nascita dell'uomo o in generale il mistero della vita; tanto meno festeggiamo solo l'inizio della nuova stagione. A Natale ricordiamo qualcosa di assai concreto ed importante per gli uomini, qualcosa di essenziale per la fede cristiana, una verità che san Giovanni riassume in queste poche parole: "*il Verbo si è fatto carne*". Si tratta di un evento storico che l'evangelista Luca si preoccupa di situare in un contesto ben determinato: nei giorni in cui fu emanato il decreto per il primo censimento di Cesare Augusto, quando Quirino era già governatore della Siria (cfr Lc 2,1-7). È dunque in una notte storicamente datata che si verificò l'evento di salvezza che Israele attendeva da secoli. Nel buio della notte di Betlemme si accese, realmente, una grande luce: il Crea-

tore dell'universo si è incarnato unendosi indissolubilmente alla natura umana, sì da essere realmente "*Dio da Dio, luce da luce*" e al tempo stesso uomo, vero uomo. Quel che Giovanni, chiama in greco ὁ Λόγος - tradotto in latino *Verbum* e in italiano "il Verbo" - significa anche "il Senso". Quindi potremmo intendere l'espressione di Giovanni così: il "*Senso eterno*" del mondo si è fatto tangibile ai nostri sensi e alla nostra intelligenza: ora possiamo toccarlo e contemplarlo (cfr 1Gv 1,1). Il "Senso" che si è fatto carne non è semplicemente un'idea generale insita nel mondo; è una "Parola" rivolta a noi. Il *Logos* ci conosce, ci chiama, ci guida. Non è una legge universale, in seno alla quale noi svolgiamo poi qualche ruolo, ma è una Persona che si interessa di ogni singola persona: è il Figlio del Dio vivo, che si è fatto uomo a Betlemme.

A molti uomini, ed in qualche modo a noi tutti, questo sembra troppo bello per essere vero. In effetti, qui ci viene ribadito: sì, esiste un senso, ed il senso non è una protesta impotente contro l'assurdo. Il Senso ha potere: è Dio. Un Dio buono, che non va confuso con un qualche essere eccelso e lontano, a cui non ci sarebbe mai dato di arrivare, ma un Dio che si è fatto nostro prossimo e ci è molto vicino, che ha tempo per ciascuno di noi e che è

venuto per rimanere con noi. È allora spontaneo domandarsi: "È mai possibile una cosa del genere? È cosa degna di Dio farsi bambino?". Per cercare di aprire il cuore a questa verità che illumina l'intera esistenza umana, occorre piegare la mente e riconoscere la limitatezza della nostra intelligenza. Nella grotta di Betlemme, Dio si mostra a noi umile "infante" per vincere la nostra superbia. Forse ci saremmo arresi più facilmente di fronte alla potenza, di fronte alla saggezza; ma Lui non vuole la nostra resa; fa piuttosto appello al nostro cuore e alla nostra libera decisione di accettare il suo amore. Si è fatto piccolo per liberarci da quell'umana pretesa di grandezza che scaturisce dalla superbia; si è liberamente incarnato per rendere noi veramente liberi, liberi di amarlo.

Cari fratelli e sorelle, il Natale è un'opportunità privilegiata per meditare sul senso e sul valore della nostra esistenza. L'approssimarsi di questa solennità ci aiuta a riflettere, da una parte, sulla drammaticità della storia nella quale gli uomini, feriti dal peccato, sono perennemente alla ricerca della felicità e di un senso appagante del vivere e del morire; dall'altra, ci esorta a meditare sulla bontà misericordio-

sa di Dio, che è venuto incontro all'uomo per comunicargli direttamente la Verità che salva, e per renderlo partecipe della sua amicizia e della sua vita. Prepariamoci, pertanto, al Natale con umiltà e semplicità, disponendoci a ricevere in dono la luce, la gioia e la pace, che da questo mistero si irradiano. Accogliamo il Natale di Cristo come un evento capace di rinnovare oggi la nostra esistenza. L'incontro con il Bambino Gesù ci renda persone che non pensano soltanto a se stes-

***"Sì, esiste un Senso,
e il Senso non è
protesta impotente
contro l'assurdo"***

se, ma si aprono alle attese e alle necessità dei fratelli. In questa maniera diventeremo anche noi testimoni della luce che il Natale

irradia sull'umanità del terzo millennio. Chiediamo a Maria Santissima, tabernacolo del Verbo incarnato, e a san Giuseppe, silenzioso testimone degli eventi della salvezza, di comunicarci i sentimenti che essi nutrivano mentre attendevano la nascita di Gesù, in modo che possiamo prepararci a celebrare santamente il prossimo Natale, nel gaudio della fede e animati dall'impegno di una sincera conversione.

Buon Natale a tutti!

[© Copyright 2008 -
Libreria Editrice Vaticana]

Riflessione di Padre Costanzo, Santuario della Verna

LETTERA APERTA DA BETLEMME



Queste parole che sto per dirti sono le mie: le avevo in me già a Betlemme. *"Non sono venuto per essere servito, ma per servire; non per abolire, ma per portare a compimento; non per spegnere il lucignolo fumigante; non per i sani, ma per i malati; non a giudicare e condannare ma a salvare"*. Poi le ho gridate ai quattro venti, perché germoglino fino ai confini del mondo e alla consumazione dei tempi.

Ho assunto la tua carne come Figlio del Grande Amore, mendicante di uomini, naufraghi dell'esistenza, ciechi e soli. Ho udito ed ascolto il grido viscerale, l'urlo che sale dalla terra verso il cielo, avverto il buio ch'è nel cuore del povero. E dico a te quella parola che di nuovo dà speranza: coraggio, alzati, ti cono-

sco per nome e sono qui per aiutarti a ripartire, per liberare la tua energia compressa dal dolore, dalle vicende che ti hanno portato all'esperienza del non senso della vita.

Getta via il fardello dalle cianfrusaglie che pensavi amuleti efficaci e ti hanno deluso, dandoti solo fluttuare di desideri inappagabili e sempre più prepotenti, fino a schiavizzarti. Hai bisogno di luce per vedere bene la strada che devi percorrere per arrivare fino a me, ma sappi che io la percorro con te, ti sorreggo se inciampi e se cadi ti rialzo. Hai bisogno di sale per dare sapore ad una vita insipida. Hai necessità di lievito per uscire dagli azzimi del deserto e scoprire il nuovo pane, che non conosce corruzione, è pegno d'immortalità e ti darà la possibilità di raggiungere pascoli erbosi e sorgenti zampillanti.

Sono venuto e sono rimasto con te, ci sono per sempre, ma solo i piccoli mi possono riconoscere, solo la semplicità dei pastori sa stupirsi e prova la gioia di accogliermi.

Erode, e chi come lui, resta nel suo palazzo, circondato dai suoi servi, dalle sue concubine, avvolto nelle sue paure, nei suoi tristi presagi. Lui non può capire la pace e l'amore che porto, perché non ha la volontà di capire. Nemmeno gli Scribi e neppure i Farisei o i sommi Sacerdoti sapranno vedere, perché non sanno gridare il buio che hanno nel cuore, non intendono il linguaggio di chi li chiama per nome e dice: *"Coraggio, condividi le tue paure, grida il tuo dolore, non gettarti a terra, non demolirti. Dai tuoi cocci io*

sono in grado di rifare un vaso nuovo, colmo di speranza per l'eternità".

Cerca nel tuo profondo quel "fanciullino" che è rimasto in te, e renderai possibile e fecondo il nostro incontro e non subirai giudizio, ma sentirai in te quella dolcezza e tenerezza di amore che solo i baci della tua mamma potevano darti. Il mio Natale è il tuo Natale: cammineremo insieme, percorreremo strade che non sapevamo, porteremo la croce, saliremo il Calvario e guardandoci negli occhi non ci sentiremo soli nemmeno in quel momento. E sarà proprio allora che ci vorrà tanto coraggio.

Padre Costanzo
Santuario della Verna



Orario Sante Messe festive nel Tempo di Natale

nella notte di Natale		ore 23.00	(chiesa parrocchiale)
Natale		ore 10.00	(chiesa parrocchiale)
		ore 18.30	(Centochiavi)
giovedì 26 dicembre	(S. Stefano)	ore 10.00	(chiesa parrocchiale)
sabato 28 dicembre		ore 18.30	(chiesa parrocchiale)
domenica 29 dicembre	(S. Famiglia di Nazareth)	ore 10.00	anniversari matrimonio (chiesa parrocchiale)
		ore 18.30	(Centochiavi)
martedì 31 dicembre		ore 18.30	s. Messa ringraziamento (chiesa parrocchiale)
mercoledì 1 gennaio	(Maria, Madre di Dio)	ore 10.00	(chiesa parrocchiale)
Giornata per la Pace		ore 18.30	(Centochiavi)
domenica 5 gennaio		ore 10.00	(chiesa parrocchiale)
		ore 18.30	(Centochiavi)
lunedì 6 gennaio	(Epifania)	ore 10.00	benedizione dei bambini (chiesa parrocchiale)
		ore 18.30	(Centochiavi)
domenica 12 gennaio	(Battesimo del Signore)	ore 10.00	(chiesa parrocchiale)
		ore 18.30	(Centochiavi)



Luce di Dio, schiudi i nostri occhi

*Tu l'Emanuele,
carne di nostra carne,
tienici nel tuo corpo.*

*Mandato da Dio,
ovunque respinto,
ascolta la preghiera.*

*Parola di Dio,
profeta senza voce,
sii tu il nostro grido.*

*Luce di Dio,
velata dalla notte,
schiudi i nostri occhi.*

*Signore della vita,
votato alla morte,
salvaci dalla paura.*

Tu che hai pieni poteri

*e rimani il più debole,
sostieni i nostri passi.*

*Figlio dell'Altissimo,
venuto fino a noi,
rivolgici a te.*

*Santo Agnello di Dio,
vincitore del male,
prenditi cura di noi.*

*Unico salvatore
dell'uomo senza scampo,
prenditi cura di noi.*

*Tu, il difensore,
vicino al cuore di Dio,
prenditi cura di noi.*

*D. Rimaud, Gli alberi nel mare,
Elledici 1977*

CELEBRAZIONE ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Sarà domenica 29 dicembre, Festa della Santa Famiglia, con la celebrazione della Santa Messa alle ore 10.00, seguita da un piccolo rinfresco all'oratorio. Coloro che nel 2013 festeggiano anniversari "significativi" di matrimonio (i lustri: 5 - 10 - 15 - 20 anni e... avanti) sono cordialmente invitati. Si chiede la prenotazione da farsi in sacrestia o telefonando in parrocchia (0461 821542).



SOLSTIZIO D'INVERNO

Luce di ghiaccio
penetra
vetri imperlati di condensa
fragili come carta velina.

Poi l'ombra blu.
È quell'attimo che tutto
può ancora tornare.
Ancora può tutto:
che attimo, quello!
È blu l'ombra, poi.

Si accendono luci
come tante fiammelle,
mentre la città è invasa
dal buio.

G. Ceschi